

Paolo Ricca: Verso una chiesa della misericordia?

Grazie dell'invito. Io vengo sempre volentieri a Bibbia Aperta sapete perché? Perché una Bibbia aperta è nelle antiche chiese valdesi l'unico oggetto sacro, diciamo così, che c'è in queste chiese, non c'era neppure una croce una volta, adesso nella modernità si dipinge una croce ma nelle più antiche non c'era nulla tranne una Bibbia aperta, quindi questo nome mi è molto caro, è proprio congeniale anche con la piccola storia della nostra piccola chiesa e siccome la fede viene dall'udire e l'udire si ha per mezzo della parola di Cristo, come dice l'apostolo Paolo, io credo che la Bibbia aperta dovrebbe essere l'emblema di ogni chiesa, di ogni fede cristiana e tanto più questo se dobbiamo dar credito a quel rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia di cui avant'ieri il giornale Repubblica ha dato conto, un rapporto di 500 pagine, fatto dal prof. Melloni e da una trentina di collaboratori esperti in questo campo.

Da questo rapporto risulta che il 70% degli italiani credenti e non credenti non legge mai la Bibbia, che solo il 30% degli italiani è in grado di menzionare i quattro evangelisti e che solo 1% degli italiani è in grado di enumerare i dieci comandamenti.

Diciamo pure che l'associazione Bibbia Aperta ha un grandissimo lavoro da fare in Italia e quindi io sono sempre molto felice quando ricevo il vostro invito.

Il tema -Verso una chiesa della misericordia- ho pensato di suddividerlo in due parti: nella prima dirò quali sono le implicazioni di questo tema e soprattutto quali sono le implicazioni della preposizione *verso* una chiesa della misericordia e nella seconda parte cercherò di tracciare, come si può, sperando contro speranza come dice l'apostolo Paolo, tracciare un filo di una possibile chiesa della misericordia che indubbiamente ancora non c'è.

Che cosa vuol dire verso una chiesa della misericordia? Vuol dire che questa chiesa sta oltre la chiesa attuale, una chiesa che non c'è ancora, quindi la chiesa attuale non è una chiesa della misericordia e questa è una constatazione amarissima perché una domanda sorge spontanea. Ma una chiesa che non sia chiesa della misericordia che chiesa è? Come può una chiesa non essere della misericordia se è di misericordia che essa vive e precisamente se è per misericordia di Dio che essa esiste e sussiste, di quel Dio che fa misericordia (Romani 9), che usa misericordia (Luca 1), che si compiace di usare misericordia (Michea 7)-, che dice di se stesso: -Io sono misericordioso,- la misericordia gli appartiene (Salmo 62), è pieno di compassione e di misericordia, come può una chiesa che crede in questo Dio non essere una chiesa della misericordia.

Ecco perché questo tema sorprende, cioè il fatto che noi dobbiamo dire *verso* e dobbiamo dirlo per ragioni autentiche, perché è così, perché il paradosso della chiesa come la conosciamo è che da un lato vive di misericordia, cioè se Dio non avesse misericordia la chiesa scomparirebbe come neve al sole, quindi esiste perché c'è questa misericordia. Quindi non dobbiamo andare verso una chiesa della misericordia, è la misericordia che è venuta verso di noi e da questo movimento della misericordia di Dio è nata, nasce e rinasce ogni giorno la chiesa, quindi il fatto che la chiesa esista è il segno di una misericordia che ogni giorno si rinnova da Dio verso di noi. E il paradosso è appunto: come è possibile che una chiesa che vive unicamente grazie alla misericordia non sia poi de facto chiesa della misericordia? Siamo una chiesa in tutto e per tutto oggetto di misericordia che non riesce a essere soggetto di misericordia, siamo una chiesa che vive di misericordia ma che non riesce a vivere la misericordia. Questo è il paradosso implicito nel nostro tema, implicito in questa parolina iniziale *verso* una chiesa della misericordia.

Ma come mai, che cosa è successo per cui ci troviamo in questo paradosso che è oggettivamente tanto più misterioso in quanto le premesse per essere chiesa della misericordia c'erano tutte.

Dio è amore, Gesù ha riassunto tutto il Primo Testamento nel doppio comandamento dell'amore, l'apostolo Paolo dice che durano tre cose: fede, speranza e amore ma l'amore è più grande delle tre. Giovanni dal canto suo dichiara che solo se ci amiamo gli uni gli altri Dio rimane in noi: cioè sembra quasi impossibile che la chiesa non sia chiesa della misericordia, l'amore è l'elemento costitutivo, qualificante, strutturante per cui si può dire che la chiesa non sia altro che una comunità di amore ricevuto, creduto e vissuto. Eppure malgrado tutto siamo ancora a porci, a muoverci verso una chiesa dell'amore, della misericordia. Io uso questi due termini che hanno sfumature diverse, li adopero come sinonimi ma per il nostro obiettivo, per il nostro tema qui le sfumature non sono importanti, non sono rilevanti.

Ora non è che il tema della misericordia, dell'amore sia stato ripudiato o ignorato dalla chiesa, al contrario. Forse nessun'altra istituzione in tutta la storia umana ha dato vita fino ad oggi a tante attività caritative, assistenziali come la chiesa. La pratica della carità da parte della chiesa ha creato e gestito nei venti secoli della sua esistenza un numero incalcolabile di iniziative diaconali di ogni genere mediante le quali la comunità cristiana ha chiaramente manifestato non solo la sua disponibilità ma anche la sua capacità di amare il prossimo non con la lingua ma con i fatti e in verità, come dice Giovanni. Eppure neanche la storia straordinariamente ricca della diaconia cristiana in tutte le sue forme è sufficiente a caratterizzare la storia della chiesa

come storia dell'amore. La chiesa è stata ed è senz'altro, credo come nessun'altra istituzione al mondo, chiesa della beneficenza, nel senso alto e nobile della parola, cioè una chiesa che fa del bene ma non basta essere chiesa della beneficenza per essere chiesa dell'amore: non basta.

Malgrado il fatto che l'amore si sia manifestato e si manifesti ogni giorno, la caritas è una grossa cosa. Dico caritas sia l'associazione, la struttura, ma il fatto caritas nel mondo è enorme. Allora come mai non basta, che cosa c'è che non va, che cosa c'è che manca alla chiesa della beneficenza per essere chiesa dell'amore.

Io non parlo naturalmente dell'altra storia, di quella storia oscura che fa parte anche della storia della chiesa, la storia delle scomuniche, delle crociate ecc., speriamo che sia tutto passato, ma la ragione per cui la chiesa, pur essendo chiesa della beneficenza non è riuscita a diventare chiesa della misericordia, chiesa dell'amore credo che sia dovuto a un evento fatale, antico, molto antico, sicuramente dal II sec. forse persino dal primo sec. della storia cristiana che io descrivo come il divorzio tra verità ed amore che nella rivelazione di Gesù erano inseparabilmente congiunti ma che in seguito queste due realtà si sono separate, si sono disgiunte, dissociate, la verità da una parte, l'amore dall'altra, perdendo di vista il loro intreccio vitale con il rischio di non comprendere più bene né l'uno né l'altra. Così ad esempio è potuto accadere che mentre l'apostolo Paolo nella lettera agli Efesini dice che i cristiani devono seguire, devono andar dietro alla verità nell'amore. Cosa vediamo? Vediamo ad esempio (sono solo esempi ma a mio giudizio molto eloquenti) vediamo che la chiesa antica è riuscita a formulare il suo credo, la sua confessione di fede attraverso il credo apostolico e il famoso credo niceno costantinopolitano, detto ecumenico, senza mai menzionare la parola amore. Naturalmente uno dice che è sottintesa, ma è strano confessare la fede in un Dio che è amore senza parlare dell'amore.

Pensate come sarebbe diverso il credo se dicesse ad esempio, più o meno, così:

-Credo in Dio che è amore, per amore ha creato i cieli e la terra, per amore ha mandato suo figlio nel mondo, per amore fa soffiare lo Spirito Santo che ci rende capaci di credere sperare ed amare. Credo nella chiesa, convocata dall'amore di Dio e mandata nel mondo per amare. Nell'amore non c'è paura, chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. -

Non credete che un credo di questo genere avrebbe potuto cambiare qualch'cosa nella storia della chiesa? Non credete che la storia della chiesa, se avesse confessato così la sua fede, non sarebbe stata una storia diversa? Non credete che la chiesa avrebbe potuto integrare nella sua confessione di fede una confessione di amore? Ma questa

confessione di amore non c'è stata e a livello ufficiale non c'è neppure oggi ed è significativo che per indicare una persona religiosa di qualunque fede si dice: è un credente. A nessuno viene in mente di dire che è un amante, ma l'apostolo Giovanni dice esattamente questo, che il cristiano è un amante perché è un credente, questo dice il vangelo di Giovanni che è un po' la conclusione di tutto il pensiero apostolico. E l'amore non può sostituirsi ad altre cose: accolto uno nella nostra chiesa, gli si chiede una confessione di fede, e perché non gli si chiede anche una confessione di amore? C'è il divorzio tra verità e amore. Si dice: ma l'amore è implicito nella fede. Ma l'amore non può essere implicito perché la natura propria dell'amore è di essere esplicita, non c'è nulla di più esplicito dell'amore. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli se avete amore gli uni per gli altri. E' dunque l'amore che individua il cristiano. Certo anche la fede, anche la speranza: fede, speranza, amore sono sorelle gemelle, inseparabili e non intercambiabili. La fede non può sostituirsi alla speranza e all'amore, la speranza non può sostituirsi alla fede e all'amore, l'amore non può sostituirsi alla fede e alla speranza, sono inseparabili ed insostituibili ma la più grande delle tre è l'amore. E' questa grandezza maggiore che nella storia e nell'autocoscienza della chiesa mi pare latitante, mi pare assente. Il problema insomma è di una chiesa che vive di misericordia che non riesce ad esprimerlo, ad esprimersi come misericordia.

Veniamo alla seconda parte di questa esposizione: che cosa può significare chiesa della misericordia.

Articolerò la risposta in quattro punti, ben sapendo che il panorama può essere più ampio, quattro lineamenti possibili di una possibile chiesa dell'amore, della misericordia.

Il primo punto è molto semplice, potrebbe anche essere omesso dato che l'ho già menzionato ma mi permetto di insistere. Una chiesa della misericordia è anche necessariamente una chiesa della beneficenza, cioè da quel fronte nessuna chiesa dell'amore può andare oltre, non basta ma è indispensabile.

-Siate misericordiosi come è misericordioso il padre vostro- dice Gesù nell'evangelo di Luca quindi una chiesa dell'amore continuerà ad essere, potrà anche perfezionare il carattere della sua beneficenza, potrà assumere dei contenuti politici oltre che assistenziali ecc, questo è possibile ed è necessario, ma vorrei che questo punto venisse riaffermato. La chiesa ha fatto bene ad essere chiesa della beneficenza e deve continuare, secondo me, ad esserlo, senza prestare ascolto alle solite critiche che sentiamo: la beneficenza non risolve i problemi, la beneficenza li occulta ecc., tutta una serie di cose che abbiamo sentito mille volte ma che non rispondono a chi è concretamente, in quel

momento in pericolo di vita, in quel momento ha fame e non aspetta la soluzione della Fao per avere un piatto di cui vivere ecc.

Anche nel Nuovo Testamento, nella Lettera agli ebrei c'è una esplicita indicazione: non dimenticate la beneficenza.

E l'apostolo Giacomo dice: soccorri gli orfani e le vedove nella loro afflizione, questa è la vera e pura religione davanti a Dio (Giacomo 1).

Quindi, per riprendere anche una espressione felice di questo papa che poi è diventata anche molto diffusa: la chiesa ospedale da campo vuol dire la chiesa samaritana, che nella tragedia quotidiana della vicenda umana cura i feriti, anche se non riesce a fare la pace tra i contendenti, è la chiesa crocerossina che si è tanto presa in giro: invece va bene, anche se non basta per essere chiesa dell'amore. La chiesa che soccorre le innumerevoli vittime che la storia con tutte le sue crisi e la storia della natura con tutti i suoi tsunami suscita, genera ogni giorno.

C'è una parola di Gesù che voglio ricordare in questo contesto e che valorizza simbolicamente al massimo questo fare del bene. Una goccia di bene non toglie il male, ma toglie quel piccolo pezzo di male. La parola del bicchier d'acqua è bellissima: - Chiunque vi avrà dato da bere un bicchier d'acqua nel nome mio perché siete di Cristo, in verità vi dico che non perderà il suo premio-. Il bicchier d'acqua non risolverà il problema della sete del mondo, la guerra dell'acqua come viene paventata ecc, però ti toglie la sete che hai in questo momento. La chiesa è capace di darti il bicchier d'acqua, e lo fa, e lo deve fare e soltanto se dà il bicchier d'acqua che può con buona coscienza affrontare i problemi più grandi cioè è la chiesa samaritana, la chiesa crocerossina che può poi cercare di essere anche, transcendendo quella dimensione ma non dimenticandola, -non dimenticate di praticare la beneficenza (Ebrei 13)-, cercare d'essere chiesa dell'amore. La chiesa dell'amore non si esaurisce nella chiesa samaritana ma comincia da questa.

Secondo punto e qui è la cosa più difficile, cioè la chiesa dell'amore è quella nella quale l'amore non determina solo il suo fare ma il suo essere, la sua costituzione, le sue relazioni interne, addirittura le sue strutture, se è possibile parlare di strutture dell'amore, il suo modo di ragionare e di parlare, il suo modo di stare nel mondo.

Come possiamo immaginare una chiesa per la quale l'amore non è solo il motore della sua azione, della sua testimonianza ma è propriamente il suo principio vitale, il cuore della sua autocoscienza, la linfa della sua esistenza, la radice della sua libertà e della sua sapienza perché non c'è libertà più grande che quella di amare e non c'è sapienza più grande che quella dell'amore. Allora che cosa può essere una chiesa così, dove l'amore è identico alla sua autocoscienza, al suo essere. Io direi così, ma sicuramente sono formulazioni lacunose, provvisorie: una

chiesa in cui c'è poca legge e molta libertà o meglio una chiesa nella quale vige quella che l'apostolo Giacomo chiama la legge perfetta cioè la legge della libertà, cioè: dove regna l'amore regna la libertà, e quindi una chiesa dell'amore deve essere una chiesa della libertà e della responsabilità.

La chiesa, a mio giudizio, è afflitta da un numero spaventoso di leggi. Se voi pensate che Gesù ha riassunto tutte le leggi in un unico comandamento che non è una legge perché è la legge dell'amore che non è una legge, e se considerate quello che è successo nella chiesa, cioè la moltiplicazione delle leggi che poi sono sovente anche leggi umane, anche buone ma che non hanno l'autorità della volontà di Dio, voi capite come il movimento della chiesa è stato esattamente antitetico a quello di Gesù che riassume tutte le leggi nell'amore, ama Dio ama il tuo prossimo, ed invece la chiesa ha tradotto l'amore o quel che è, in un numero spropositato di leggi. La chiesa dell'amore vorrei quasi dire una chiesa senza legge, se non la legge della libertà che è la legge dell'amore. Ti ritrovi sempre lì. Pensate a come l'apostolo Paolo descrive la vita di una comunità cristiana (Lettera ai Galati cap. 5). Lo spirito che anima la comunità cristiana è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, dolcezza, temperanza e aggiunge: -contro queste cose non c'è legge-, cioè non è dalla legge che puoi ricavare queste cose, cioè la vita della chiesa non può venire dalle leggi, non è così che la chiesa di Dio si governa. Quindi il secondo tratto caratteristico della chiesa dell'amore è appunto una chiesa della libertà e della responsabilità.

Terzo lineamento, in un certo senso più facile da definire. La chiesa dell'amore è una chiesa che ha un centro ma non ha confini e qui possiamo ricordare una parola dell'apostolo Paolo, (Romani 11), una parola straordinaria che dice alla fine di tutto il suo discorso: -Dio ha rinchiuso tutti nella disubbidienza per fare misericordia a tutti, a tutti, non a qualcuno o a molti. Ecco dove i confini non sai più dove stanno. Il centro ci vuole, se non c'è un centro non c'è comunità. Il centro, è inutile dirlo, è il Cristo ma una volta che hai posto saldamente questo centro dove tracci il confine della circonferenza a partire da quel centro? Gesù ha mai tracciato dei confini? Non ha piuttosto cercato sempre di allargare i confini della comunità di cui faceva parte dicendo ad esempio di Zaccheo, il pubblicano escluso dalla comunità israelitica: -Anche questo è figlio di Abramo-. Ma non solo. Dicendo del centurione romano:- In verità vi dico che non ho trovato tanta fede in Israele quanta ne ho trovato in questo pagano-. Ma non solo. Dicendo della prostituta che gli rigava i piedi di lacrime e glieli asciugava con i capelli: -I suoi molti peccati le sono perdonati perché ha molto amato-. Guardate l'ambiguità evangelica di Gesù: -Ha molto amato!- Questi sono fuori? Il centurione pagano, la prostituta, Zaccheo sono fuori? No!

Allora dove passano i confini della comunità di Gesù; e del resto se dobbiamo tracciare i confini dell'amore, dove li tracciamo? Se ricordiamo che nel sermone sul monte Gesù dice di amare i nemici allora dove passano questi confini? E se non si possono tracciare i confini dell'amore allora come si potranno tracciare i confini della chiesa dell'amore? Capisco che possa essere difficile immaginare una chiesa senza confini ma, almeno per me, è ancora più difficile immaginare una chiesa dell'amore con dei confini. Ma oltre ai confini esterni, ci sono i confini interni alla comunità cristiana: ad esempio il confine tra chierici e laici che fine fa? Oppure il confine tra maschi e femmine che fine fa? Le uniche persone della comunità di Gesù che quanto meno, sia pure da lontano, guardano il Crocefisso, la scena del Golgota, sono le donne mentre tutti gli uomini sono spariti. Allora quel confine lì nella chiesa dell'amore non so bene dove vada a finire. Ci sarebbero tanti altri confini: il confine confessionale, nazionale, razziale, ecc. Dove vanno questi confini nella chiesa dell'amore con un centro saldamente stabilito e fissato ma senza confini?

Ultimo lineamento, il quarto: la chiesa dell'amore, consentitemi questo aggettivo che non va ma non ne ho trovato un altro, è una chiesa ecologica, cioè una chiesa che prende molto più sul serio di quanto non abbia fatto finora, la cura della natura e la protezione degli animali. Sembra un discorso alla moda ma in realtà corrisponde al primo patto di Dio con l'umanità quindi dovrebbe essere alla moda da centomila anni circa, il patto di Dio con la terra, non con Israele, non con la chiesa, non con i cristiani, neanche con l'uomo ma con la terra, quel patto che ha segnato quella che possiamo chiamare la conversione di Dio il quale, dopo l'esperienza del diluvio, si è convertito alla non violenza. -Non colpirò più ogni cosa vivente come ho fatto-. Dio non manderà più il diluvio, manderà la sua parola, il suo Spirito, suo Figlio.

Ma cosa vuol dire questa conversione di Dio alla non violenza? Su che cosa punta? Punta sulla conversione dell'uomo, e l'arcobaleno, segno di quel patto, Dio lo ha posto nelle nuvole per ricordarsi Lui del suo patto con la terra. -L'arco dunque sarà nelle nuvole ed io lo guarderò per ricordarmi del patto perpetuo fra Dio ed ogni essere vivente- (Genesi 9). Notiamo: patto perpetuo. Ci sono stati altri patti: Abramo, Mosè, Gesù, tanti altri patti ma quello è perpetuo, cioè vale oggi come centomila anni fa. E, grazie all'arcobaleno, Dio si ricorda di ogni creatura vivente e quindi si ricorda anche di te: e tu, guardando l'arcobaleno, ti ricordi di Lui che si ricorda di te?

Vedete che cos'è questa chiesa ecologica, entrare nel patto di Dio con la terra significa entrare nella conversione di Dio alla non violenza e assumerla come modello di vita nel rapporto con la terra e naturalmente curare ciò che vive. L'arcobaleno è diventato bandiera

della pace ma è anche bandiera della cura di ogni essere vivente, cioè amare la vita dell'altro, di ciò che vive, sia persona, sia animale sia pianta.

Questi sono lineamenti possibili di una possibile chiesa dell'amore, chiesa che continua ad essere quello che è stata finora anche esserlo di più se è necessario, samaritana e crocerossina, una chiesa che trasforma le sue innumerevoli leggi nell'unica legge della libertà e della responsabilità, una chiesa con un centro ma senza confine, una chiesa che entrando nel patto di Dio con la terra si converte alla non violenza e ha cura di tutto ciò che vive.